

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro antiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici: 47721 (int. 434)
Teléfono rosa: 6791453
Soccorso a domicilio: 4467228

Ospedali:
 Policlinico 4462341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 58731
 Gemelli 3015207
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 59042440
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 67261
 S. Spirito 68351

Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appio 7182718
 Amb. veterinario.com 5895445

Intervento ambulanza: 47498
Odontoiatrico: 4453887
Segnalazioni per animali morti: 5800340
Alcolisti anonimi: 6636629
Rimozione auto: 6769838
Polizia stradale: 5544
Radio taxi: 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea. Acqua	575171
Acea. Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arca baby sitter	316449
Teléfono in aiuto (tossicodipendenza)	5211507

Telefono amico (tossicodipendenza): 8840884
Acotral uff. informazioni: 5915551
Atac uff. utenti: 46954444
Marozzi (autolinee): 4880331
Pony express: 3309
City cross: 8440890
Avis (autonoleggio): 419941
Hertz (autonoleggio): 167822099
Bionoleggio: 3225240
Collalti (bic): 6541084
Psicologia: consulenza: 389434

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
 Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
 Flaminio, c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
 Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
 Parioli, p.zza Ungheria
 Travi, via del Tritone



Il processo di rimozione è fenomeno doloroso di questo Novecento Al rogo la poesia scomoda

ENRICO GALLIAN

Il processo di rimozione fino alla cancellazione che interessa in genere tutta l'arte «scomoda», dai dipinti alle sculture, dalle icone alle grandi pale d'altare, è un fenomeno Novecentesco che include naturalmente anche la poesia. I versi vengono cancellati perché «orridamente veri» nella loro dissacrante verità. Tutti quei versi che pongono problemi, che sottopongono chi li legge alla legge severissima e dolorosa di «accettarli» come verità inoppugnabile, vengono tolti di mezzo e cancellati. E sacrosanta verità, e a questo tipo di versificazione irripetibile sono legate le fatidiche «frasi fatte» che servono a cancellare automaticamente il verso vero e vissuto. La «frase fatta» per la poesia, per esempio, suona così: «è bella perché è bella, sì, ma io che posso farci, la poesia non fa per me!».

mo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente a chi ha perso tutto, di perdere se stesso. Questi versi furono pubblicati sul libro che portava come titolo *Monre di classe* a cura di Franco Basaglia e Franca Basaglia Ongarini e, come sottotitolo, *La condizione manicomialmente fotografata da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin* (Serie politica 10 Einaudi 1969). Nel libro si citano altri autori, Goffman, Nizan, Pirandello, Foucault, Swift, Brecht, Rilke e altri anonimi scrittori (con l'eccezione di Pirandello) più o meno definiti «matto», e fra le tante citazioni c'è ne una di un ricoverato, poeta anonimo, che assieme al libro è stata cancellata per due motivi che poi è uno solo dato che i termini, «opposti e contrari» si elidono per legge matematica. O Pirandello ha «copiato» retroattivamente anche se la poesia scritta sul muro è del 1968 quasi prevedendo che sarebbe stata scritta, oppure Pirandello ha «copiato» l'atmosfera che da sempre, anche se ogni matto è «originale» per sé, accompagna i matti, cioè di-

ventare matto perché gli altri vogliono che tu sia così, o anche perché è desiderata la pazzia per essere così felicemente felice di essere lasciato in pace nella propria raggiunta pazzia. Trascriviamo per intero la poesia perché ne vale più che la pena: «Quando la tua pazzia non desiderata/ Quando la tua pazzia/ non voluta/viene strangolata/ nelle sbarre della fossa/ Tu/ da impotente caprone/ ti trasformi in uomo/ e l'unico mezzo per far-

lo/ l'unico mezzo/ per stupire i camici bianchi/ che ti vogliono curare a fondo/ è quello di rinchiuderti/ in una pazzia voluta/ e quando vuoi essere pazzo/ nessun camice bianco/ riuscirà a trarti/ fuori dalla fossa. Tu/ vuoi essere pazzo/ per tutto il resto/ della tua vita/ Pazzo.» (Scritta nell'unica luce di notte [c'è] alle ore 3 del 10 settembre 1968 nell'ospedale psichiatrico di...)

Di *Monre di classe* non se ne parla più: il libro è stato cancellato e la cancellazione è avvenuta perché è stato associato alla famigerata «legge 180» e/o «è troppo disperante». Sul rogo «democraticamente» sono stati bruciati più di un autore singolarmente e l'industria culturale quando può farlo, come in questo caso, dove convengono più di un autore «scomodo», lo fa con gran piacere, morbosamente e a fuoco lento perché così nessuno possa dire che è un «rogo di marca nazifascista».



Oggi a piazza Navona concerto gratuito di Alan Stivell

Il fascino antico dell'arpa

DANIELA AMENTA

Questa dei concerti del «Natale Romano» in piazza Navona, è una delle grandi occasioni perse da parte della città. Nel senso che gli appuntamenti musicali, tutti qualitativamente validi, sono stati sprecati nel girotondo di iniziative «festaiole». Ridotta all'osso la promozione dell'evento, pessima la postazione scelta per far esibire i vari artisti.

È accaduto così che la «Third Ear Band», formazione pregevolissima di rock radicale ed oltranzista, si sia trovata costretta a suonare in un clima da sagra paesana con l'amplificazione «sottoce» per non disturbare le famiglie alle prese con rivenditori di pastorelli e coccardate natalizie. Davanti al palco, posizionato nel lato «oscuro» della piazza, erano fermi una decina di curiosi e qualche mamma con bebè in carrozzina mentre un vento gelido si insinuava tra le fontane e le bancarelle.

Che tristezza e, soprattutto,

che peccato...È possibile che l'assessorato alla cultura del Comune, sponsor della manifestazione, non potesse prevedere un simile risultato che mortifica sia gli artisti che gli eventuali fruitori dello spettacolo? E tra tanti spazi esistenti a Roma perché è stata scelta piazza Navona, inagibile ed invivibile proprio di questi tempi? Mistero fitto sui «concerti gratuiti di natale» che, comunque sia, si concludono oggi (sempre alle 18.30) con lo show di Alan Stivell e del suo gruppo che vi consigliamo caldamente di andare a seguire.

L'arpista bretone è già stato, un paio di volte, ospite della nostra città. La prima volta suonò a villa Torlonia e il «suggestivo scenario» fu bruscamente ricondotto alla realtà dall'arrivo di un gruppetto di neo-fascisti che seminò il panico tra la folla. Anni dopo, Stivell tenne un pessimo concerto, dal punto di vista acustico, al cinema Espero. Sarebbe, dunque, legittimo attendersi ora una performance al-

l'altezza del personaggio. Dobbiamo, infatti, a questo personaggio schivo e taciturno la riscoperta dell'arpa celtica, strumento antico e bellissimo, capace di evocare atmosfere magiche che sembrano rubate ai libri *fantasy* di Tolkien o alla saga dei cavalieri della tavola rotonda. Nominato per il prestigioso «Grammy Award», Stivell ha ricevuto il premio Tenco e nel corso della sua carriera ha «riempito» la Royal Albert Hall di Londra e la Town Hall di New York. In piazza Navona l'arpista presenterà i brani che compongono il suo ultimo Lp, intitolato «Mist of Avalon».

L'arpista Alan Stivell, sopra a sinistra un misero bagno e a destra il cortile di un manicomio; in basso a sinistra un disegno di Marco Petrella

Un pienone alla «Cena» di Manfredi

Continuano da più di un mese le repliche della originale *pieces* teatrale «La cena» di Giuseppe Manfredi per la regia di Walter Manfrè. La insolita limitazione dei posti, per motivi logistici, a sole 26 presenze a sera, genera e accresce curiosità nel pubblico che, per assicurarsi un posto «a tavola», prenota con anticipo determinando ogni sera il «tutto esaurito».

Lo spettacolo si replica fino alla fine di gennaio nel foyer del Teatro delle Arti di Via Sicilia 59, trasformato in un accogliente e sfavillante sala da pranzo dove, tra spettatori «sorpresi e coinvolti», ogni sera alle ore 23 (giovedì e festivi alle ore 21) viene replicato il «gradevole dramma» di Manfredi con la complicità di Walter Manfrè, Pino Colizzi, Raffaele Castra, Enrico Rosso e Filippo Dionisi.



Il Cordone si fa confraternita per cantare versi d'apontiani

GIULIA PANI

«Temea Verga per lo intanto, di non poter menare vanto, m'ancora e sol bollito e pianto». Il continuo scandito dal clavicembalo, melodie vivaci e un testo epico rimangiante con continui richiami alle suggestioni d'apontiano-arcaiche. Così, con il tradizionale inno a Bacco e a Venere, anche l'anno santo navantano è stato festeggiato dagli epigoni della «Confraternita del cordone», satelli di libagioni e traccianti dell'antica sapienza «buranica».

Si, perché la tradizione del «cordone» altro non è che una riscoperta in chiave d'apontiana dei valori dei «chierici vaganti», dai quali viene assunto il culto (laico) del vino e dell'esperienza erotica. E così nella consueta cerimonia iniziatica del 31 dicembre i «grandi dotti dei penetranti» (questo il titolo riconosciuto agli adepti) hanno deciso di dedicare la «novena» non solo al prode

Verga, da qui il titolo «Stabat Verga», ma anche, idealmente, a Lorenzo Da Ponte. Un omaggio sentito al grande librettista veneto che riempì di poesia le opere di Mozart e, soprattutto, divulgò al colto e all'inculto il messaggio del «Così fan tutte», a cui le storie hanno dato nei secoli ragione. «Possibile è la cosa, anzi possibilissima e se m'altera naturalissima» si dichiara nella novena. E chiarisce le suggestioni tratte dalle «Nozze di Figaro» che gli autori, proprio per la deferenza d'apontiana, magnificano senza nascondere.

Ma che cosa, in quel baccanale, è possibile? Questo l'arcano iniziato. E quelli del Cordone, nella loro fatica in rima, danno una risposta allegorica facendo indossare al «Verga», mitologico personaggio dell'Albuccione, le paramenta di un arcaico Don Chisciotte dei saturnali e introducendo la

figura del Lupo, una sorta di Leporello storico, nel senso della professione, che deve «aitare lo prode suo maestro». L'aiuto, e questo è il richiamo al possibile, consiste nel «procurar madama» allo «stanco Verga e nel far sì che con l'aiuto dei campanelli magici «non garrisca il vessillo bianco».

Così, nei 368 versi in cui discende l'ultima produzione letteraria della «Confraternita del cordone», il protagonista maschile rappresenta l'allegoria della perdita del senso storico del culto dionisiaco, ridotto ormai alla versione folkloristica della crapula della marzella, mentre il Lupo, servitore, è un cultore inconsapevole del baccanale. Con il risultato di un'«evanescenza culturale» che modula nell'astemismo astenico «metropolitano». Proprio quello che la «Confraternita del cordone» si propone di avversare.

«Viva il vino, vino rosso/ viva Bacco dio divino/ beviam tutti a più non posso/ vino rosso a

volontà» recita un coro dalle preziose allitterazioni che deve ancora essere musicato e che ricorda, ma solo nella ricerca lessicale, il Da Ponte del «Tempio di Flora». Ma chi ricorda il «Tempio di Flora»? Non i cantori del massmediologismo nostrano, né i triviali biuttulisti per i quali «culo» è una parolaccia mentre «piccone» una categoria politica.

Che duri, dunque, il mito dei «clerci vagantes» e la loro trasposizione in chiave progressista e libertaria che può essere donata dal vino, dai poemi epici in rima, fonti di allegria riletta storica per le «allegre brigate» e quindi diletta consolazione delle pene esterne. Diletta, nome beato per gli epigoni buranici. Dice un poemetto pubblicando: «Diletta mio bene, mio core, mia speme, dell'anima le pene, saprai consolar?». Dopo aver ascoltato lo «Stabat Verga», Diletta, sordidente, ha detto sì. È la cultura della «Confraternita» ha vinto ancora la scommessa

Le feste di fine anno trastano e confondono, come sempre, i frequentatori di luoghi jazzistici. E chi propone questa musica ne prende atto e sospende per qualche giorno la programmazione. Poi, piano, si riprende, con ritmi non esaltanti, ma tant'è... Vediamo allora cosa offre il cartellone cittadino in questi giorni che in fretta ci portano verso e oltre la Befana. L'appuntamento più appetibile dovrebbe essere quello con la Modern Big Band capeggiata da Gerardo Iacucci, ma c'è da attendere fino a martedì. Quella sera al St. Louis di Via del Cardello 13a il *band leader* offrirà un'attenzione particolare e assai animata allo swing anni '40. Tra le file della sua formazione (16 elementi) alcuni apprezzati solisti, soprattutto alle anche. L'ospite della serata sarà la vocalist Daniela Velli. Stasera invece il club propone il gruppo «The Bridge» cinque protagonisti che hanno contribuito a caratterizzare un ventennio musicale anglo-italiano pieno di entusiasmi ed emozioni tipiche del sound anni '70. Domani *funky* con il gruppo del cantante Iram Amaral.

All'Alexander Platz di Via Ostia 9 jazz e buone dosi di blues con «Blob», una piccolissima band retta da Sebastiano Forti. Martedì *standards* e brani originali con il jazzista Frank Joseph. Mercoledì infine un apprezzato pianista e tastierista, Nino De Rose, dedito a ricerche e sperimentazioni audaci.

Musica «mista» con pallidi accostamenti al jazz e ampie porzioni di «latinoamerica» al Caruso di Via di Monte Testaccio 36: oggi «Caribe», domani musica brasiliana dal vivo e martedì il quartetto di Elvio Ghigliorini. In zona il Caffè Latino (al n. 96) propone stasera e domenica note dall'Herbie Goins and the Soutlmers, lunedì gli «Emporium» e da martedì la blues band di Joe Jenkins. Buon jazz fuori porta: al «De Stil» di Genzano (Via Bruno Buozzi 57) suona stasera, ore 22, il sassofonista Mauro Verrone in duo con il pianista Andrea Deventano.

